

Una volta, quelle seggiole erano candide! Oggi sono di un grigetto trasognato. E se, per caso, se ne è rotta una, mandando a gambe all'aria la vecchietta, (ci sono, spesso, solo loro in questi luoghi di supplizi) te ne accorgi immantinentemente dalla unta e sbrecciata riga lungo il muro all'altezza della spalliera.

Il turno dura ore e, per ingannar l'attesa, se per caso la cultura di cui sopra ti interessa poco, guardi con cura smodata le scarpe tue e quelle degli altri.

Passata in rivista ogni calzatura, le pupille approdano, dopo tanto naufragio, sulle pareti sbrecciate e impataccate.

Cerchi di individuare qualche immagine strampalata, come diceva il buon Leonardo, che ti faccia passare un po' di tempo, mentre a casa una montagna di stoviglie da lavare o un' indecente pila di panni da stirare (tanto che ti senti sempre la famosa "Venere degli stracci" tuoi!) ti attende a braccia spalancate!

Finalmente, dopo tanto penare in fantasiose puliture di pareti e scarpe, per non parlare delle borsette, sei ammesso nella stanza del dottore dell'inizio di tutte le tue avventure e disavventure presenti e a venire del tuo sconnesso, difficile ed accidentato percorso alla caccia disperata, con moschetti, con doppiette e archibusi e, talvolta, con bazooka, del recupero della salute.

Qui, in questo tempio della vaghezza e dell'imprecisione, scommetto, lettore mio, la mano destra che non hai mai osservato il bailamme che c'è sullo scrittoio del "medico di base": carte, riviste, una pila di quotidiani dei mesi precedenti, omaggi delle varie case farmaceutiche: segnalibri, poggia carte, porta carte, ferma carte, blocchi notes, clessidre, ogni sorta di piattini, (quasi fossimo nel negozio delle bomboniere!) svuota tasche, penne, portapenne e matite, lenti di ingrandimento di ogni foggia e fattura, tre o quattro calendari da tavolo, l'apparecchio per misurare la pressione e così via.

Tutta questa baraonda porta impresso, in bella vista, il nome del portento reclamizzato. Aggiungi, poi, medicinali di ogni risma e qualità per asme, bronchiti, reumatismi, mal d'orecchi, di stomaco, testa, unghie, capelli e mali discorrendo.

Infine, esausto per tante mirabilia concentrate nello spazio di un solo fazzoletto, sulla pila dei giornali noti pure la sua borsa con ... gli attrezzi.

Attrezzi per che cosa? Io non l'ho mai capito!

Forse, serberà là dentro una decina di pistole scaccia cani per i pazienti con più di un virus nel corpo.

Ma, non è finita l'infilata delle nequizie! Su quel tavolo noti ancora due o tre cellulari, (uno per ogni

classe di clienti: amici, meno amici e amici degli amici) più il telefono "d'ordinanza" per pazienti di seconda, terza e magari quarta scelta, come al mercato ortofrutticolo per mele, pere, pesche, zucche e simiglianti.

E questo bailamme è quello che si vede dalla nostra parte, perché dall'altra io non ho mai sbriciato e, se l'hai fatto tu, ti prego di comunicarmelo immantinentemente, così scriviamo un'altra bella storia.

Tu, amico mio lettore, crederai che i miei siano grilli che mi passano per la testa, già di per sé abbastanza malandata. Tuttavia, io giurerei sulla vita mia, e, pertanto senza timore di sbagliare, che il "medico di base" fa questo a bella posta.

Si tumula volontariamente dietro caterve di carte, riviste e medicine buttate lì alla rinfusa, così tu, sconvolto e frastornato, dimentichi la maggior parte dei problemi di salute, che erano poi il motivo dell'attesa in coda per ore due e minuti trentasette nella sala d'aspetto minuscola minuscola e stipata di microbi, batteri, germi, virus e ogni altro castigo del buon dio a causa di tosse, starnuti, soffiati di nasi, respiri, sospiri e fiati mefitici, e te ne vai prima del previsto e avanti un altro ... e sotto con il ricettario.

Ma! Ohibò! Lettore mio, gli enigmi della dottrina medica sono per me sempre misterici, né mi si strappa mai il velo dell'arcano.

Stolta di una scrivente! Mi dirai, se sono misteri, potranno mai essere squarciati?

Ed hai certo ragione, però pongo lo stesso la domanda: c'era proprio bisogno di studiare anni "sei", per conseguire un titolo accademico con grandi sacrifici pecuniari di madri, padri, fratelli, sorelle e nonni vari e con solerte e diuturna applicazione dell'aspirante terapeuta di base, per poi trascrivere tutta la vita ricette già in computer belle e predisposte?

Sono empia e spietata, lo so, ma prova e tocca con mano!

Conduci tua figlia giovanetta col febbrone da cavallo nello studio del "medico di inizio" di tutte le tue ambascie, (di visite a casa tua non se ne parli, neanche sotto il tiro del più preciso fucile a canne mozze!) e falle fare due ore d'attesa, e forse più, nella saletta di cui sopra.

Se siete fortunati ed è giorno di magra per pazienti, amici e collaboratori scientifici, presto entrerete nel sancta sancotorum di ogni sorta di oggetti, present, reclame e medicine, ove la tosse di tua figlia rimbomba come eco di caverna. Tu, da padre, insisti perché il medico le auscolti spalle e petto. La tosse della ragazza dà, a te impiegato comunale, l'impressione che provenga da un antro scuro, scuro.

Tra l'altro, il respiro è pure affannoso.